

ELIO MARTUSCIELLO CONCRETE SONGS (Ticonzero)

Compositore e performer di area quanto-



incantano. (m.ga.)

to fatto - lamentarsi

stessa formula, senza

o: pop, hip hop, funk,

di serie b anni Setcon il rischio costan-

e, qualcuno tra i fan

fatto che ripetessero

fatto quando sono

re tra gli amanti dei

ndo dischi fotocopia , sempre meglio che

aragoni sono azzarda-

storia e qui di quasi

sso. The Go! Team

rtemente in ciò che

geranno il vero suc-

proporre lo «stesso»

ckouts è un album

ieno di ritmo e di

affatto poco! (r.pe.)

un pezzo come

ni ormai la band di

mai «radicale», con elettronica dal vivo principalmente, Martusciello si dedica in questo lavoro a una bella impresa: preparare dodici canzoni. Del tutto extraordinarie. Massimamente fascinose. Perché «concrete»? Perché le ha composte utilizzando esclusivamente materiali preesistenti, comprese le linee melodiche che vengono cantate da Sabina Meyer e da Mike Cooper (sono in realtà frammenti di concerti, prove, workshop), oltre a parti strumentali acustiche e suoni artificiali. Il metodo è lo stesso di Schaeffer, l'inventore geniale della musique concrète tra la fine degli anni Quaranta e i Cinquanta del secolo scorso. Si ascolta una chitarra in tipico background rock-pop, e soffi e sciabordii tecnologici e archi (e uno spezzone del trombone di

Giancarlo Schaffini). Senza intaccare affatto l'origina-

lità assoluta del tutto, ma solo per intendersi, si po-

trebbero cogliere affinità con il progressive inglese e

con certi tratti della nuova psichedelia di un Fausto

Romitelli, Orchestrazione raffinatissima, Vocalisti che











